

sabato 19 maggio 2001

economia e lavoro

rUnità 15

Avviata la trattativa per la fusione. Un'operazione da 80mila miliardi di lire che cambierebbe l'industria delle telecomunicazioni

Prove di matrimonio tra Alcatel e Lucent

MILANO Una fusione colossale, che provocherebbe dei contraccolpi anche in Italia. Stiamo parlando dell'operazione che Alcatel, produttore francese di telefoni cellulari e di tecnologia per le telecomunicazioni, potrebbe concludere nelle prossime settimane: l'acquisto della statunitense Lucent Technologies (che raccoglie le attività manifatturiere scorporate dalla At&T e importanti laboratori di ricerca) per 40 miliardi di dollari (oltre 80.000 miliardi di lire), la maggior parte dei quali in azioni.

La notizia è stata anticipata ieri dal New York Times. Il quotidiano statunitense, citando manager vicini alle parti, parla di discussioni avviate e della possibile stipula di un contratto il cui annuncio potrebbe cadere all'inizio del mese di giugno. Le fonti citate dal quotidiano americano hanno aggiunto che le probabilità di un accordo sono del 50%, mentre il prezzo sarebbe intorno a un 20% in più rispetto all'attuale valore di Lu-

cent, calcolato sui 33,5 miliardi di dollari.

Il collegamento con l'Italia? È presto detto: la Lucent, in particolare la sua unità di cavi e fibre ottiche, è infatti un oggetto del desiderio della Pirelli. Del resto, un eventuale acquisto limitato ad una parte di Lucent sembra essere anche una delle opzioni a disposizione di Alcatel. In quest'ambito, la citata unità cavi e fibra ottica viene valutata dagli analisti tra i 4 e i 6 miliardi di dollari. Invece, nel caso di acquisizione totale Alcatel raggiungerebbe delle dimensioni che le permetterebbero di competere con il gigante mondiale delle telecomunicazioni Nortel Networks.

Il presidente di Pirelli, Marco Tronchetti Provera, ha preferito non commentare la notizia, limitandosi a ricordare che «su Lucent mi sono già espresso in passato». E quando gli è stato chiesto di eventuali progetti alternativi di Pirelli, Tronchetti ha risposto ermeticamente: «Tutto quello



Uno stabilimento dell'Alcatel

che riguarda questo settore di nostra competenza ci interessa. Continuiamo il nostro cammino».

C'è da dire che le Borse hanno reagito con segnali ben distinti all'eventuale mega-acquisizione. Sulla

piazza di Parigi le azioni Alcatel hanno registrato un forte calo, perdendo fino al 7%, con un prezzo inferiore ai 34 euro. Gli analisti, pur ritenendo l'operazione positiva nel medio e lungo periodo, temono che il numero di

nuove azioni necessarie per l'acquisizione di Lucent Technologies porti i titoli Alcatel al di sotto della soglia dei 30 euro.

Ad influire sull'andamento negativo c'è stata anche la revisione al ribasso del giudizio su Alcatel da parte della Standard & Poor's (S&P), società americana di valutazione del rischio creditizio. La retrocessione da «A» ad «A-1» è giustificata dalla S&P con una notizia proveniente dal Canada. Un'azienda di Vancouver, la «360networks», ha deciso di posticipare a data imprecisata la costruzione della sua rete mondiale di fibre ottiche, un progetto finanziato appunto da Alcatel.

Completamente opposto il comportamento di Lucent che, all'apertura di Wall Street, si è subito impennata fino a superare il 6% di guadagno. Andamento positivo anche per Pirelli che a Milano ha messo a segno un rialzo del 2,36%.

m.ve.

Turismo e finanza, modello italiano

Alleanza tra Alpitour (Agnelli) e Preussag. I Viaggi del Ventaglio in Borsa

Laura Matteucci

MILANO Il turismo sposa la finanza. Ed è guerra tra i professionisti della vacanza organizzata. Viaggi del Ventaglio approda in Borsa (data prevista: il 30 maggio), con un'offerta che dovrebbe portare nelle casse della società tra i 44 e i 52 milioni di Euro. E decolla Alpitour con un'alleanza tedesca, a conferma dell'interesse crescente del gruppo Agnelli per il settore.

La Ifil (finanziaria della famiglia Agnelli, che attraverso la Nht controlla Alpitour, oltre a Welcome travel group e Welcome on line), ha raggiunto infatti un accordo con il gruppo tedesco Preussag, leader mondiale nel comparto con un fatturato consolidato 2000 di 11 miliardi di Euro, che entra con il 10% nella holding. Il valore dell'operazione, che avverrà attraverso un aumento di capitale riservato, è di 40 milioni di Euro.

L'intesa Ifil-Preussag servirà innanzitutto a finanziare una nuova compagnia aerea charter al servizio di Alpitour, per la quale Nht e Hapag Lloyd (una delle due compagnie aeree Preussag, l'altra è la Britannia che opera nel Regno Unito) stanno per firmare una joint-venture. «L'accordo con un protagonista mondiale - dichiara il presidente di Ifil, Umberto Agnelli - conferma il ruolo attivo che Ifil intende giocare nel settore del turismo attraverso la presenza in tutte le principali attività della filiera, e mi auguro potrà avere anche importanti ricadute per il nostro Paese». Da parte di Preussag, gli fa eco il presidente Michael Frenzel: «È un accordo - dice - di importanza strategica. Abbia-

mo trovato la via per essere attivi su un mercato importante quale quello italiano con un investimento adeguato, rafforzando la nostra presenza nel sud Europa».

La scalata di Ifil in Alpitour (che nel '98 è arrivata al controllo assoluto di Francorosso, secondo operatore italiano del settore) parte nel '92, con l'acquisto di una partecipazione di minoranza della società allora in mano alla famiglia Isoardi. Qualche anno di stasi, dopodiché tutti gli altri "pezzi" vengono acquisiti tra il '98 e il 2000, fino all'ultimo nel gennaio scorso. E ieri, l'annuncio dell'ingresso del colosso tedesco, che oltre alle due compagnie aeree (con 90 apparecchi) controlla

Forte interesse dei grandi gruppi per l'industria del tempo libero. Quotazione e accordi per allargare le dimensioni

due tra i maggiori tour operator europei, Tui e Thomson holidays, oltre ad una rete di 200 alberghi con oltre 100mila posti-letto.

Un commento all'operazione annunciata arriva anche da parte del presidente (e fondatore) dei Viaggi del Ventaglio, Bruno Virginio Colombo: «Questa acquisizione dimostra l'interesse per il mercato italiano, che ormai è diventato un obiettivo anche per gli operatori più grossi».

Ancora Colombo: «Anche noi avevamo avuto dei contatti, tre anni fa. Hanno capito che il nostro mercato avrà una grossa crescita: questo sarà di stimolo a tutti e aumenterà il livello della competizione». A Colombo, anche dopo la chiusura dell'offerta pubblica (pari al 28,15% del capitale, aperta tra il 21 e il 23 maggio) e il conseguente ingresso in Borsa, resterà comunque il possesso della maggioranza. Dall'attuale 72% dovrebbe scendere infatti per fermarsi al 52%, mentre al termine dell'operazione sul



Umberto e Giovanni Agnelli

mercato dovrebbe andare il 32% del capitale sociale. Il ricavato verrà utilizzato soprattutto per sostenere lo sviluppo dei villaggi-vacanza, attraverso l'aumento dei posti-letto e l'ampliamento dell'offerta di prodotti.

Colombo ha anche reso noti i trimestrali del gruppo: risultato negativo per 23,1 miliardi, mentre il valore della produzione è in crescita del 16,9%. Dati che, ricorda il presidente, risentono della stagionalità delle attività, ma che comunque vengono considerati positivi perché migliori rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Per il 2001 l'azienda prevede ricavi in aumento del 10-15%, con un margine operativo lordo e un risultato operativo superiori a quelli dell'esercizio 2000.

Il Gruppo Natuzzi costruirà un nuovo stabilimento in Romania

MILANO Il Gruppo Natuzzi, primo produttore italiano nel settore dell'arredamento e leader mondiale dei divani in pelle, quotato dal 1993 alla Borsa di New York, ha avviato un progetto per la costruzione in Romania di un nuovo stabilimento dedicato alla produzione di semilavorati del legno e di salotti della nuova linea promozionale Italsofa destinati al mercato europeo. Lo stabilimento sorgerà nella città di Baia Mare, nel nord del paese, in un'area di 200.000 mq. La superficie coperta sarà di circa 30.000 mq. I lavori

di costruzione del nuovo impianto produttivo, nel quale lavoreranno 600 persone circa, inizieranno nel luglio 2001 per concludersi entro il 2002. L'investimento previsto è pari a circa 30 miliardi di lire. A pieno regime l'impianto produrrà 600 sedute al giorno della linea Italsofa. Con il progetto Romania il Gruppo Natuzzi prosegue il piano di investimenti, avviato lo scorso anno, finalizzato alla costruzione di nuovi stabilimenti in Italia (Ginosa e Laterza, nel tarantino), Cina (Shanghai) e Brasile (Salvador de Bahia).

L'amministratore delegato delle Poste Italiane al futuro governo: «Abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi»

Passera: «Il mio incarico è sul piatto»

MILANO Corrado Passera mette a disposizione del nuovo governo il suo incarico, perché «la posizione del capo azienda è sempre sul piatto». Così si è espresso l'amministratore delegato delle Poste Italiane circa il suo destino futuro al vertice dell'ente in vista del cambio di governo. Ma, considerati i dati raggiunti, è sembrato augurarsi una conferma. «Abbiamo ottenuto - ha spiegato - buoni risultati e sono convinto che questo governo voglia continuare e anche accelerare il processo di risanamento dell'ente che stiamo realizzando. Ho tutti i motivi per pensarci».

«Noi abbiamo rispettato - ha continuato Passera - tutti gli obiettivi di miglioramento e qualità, anno

dopo anno, anche se di eccellenza non è ancora il momento di parlare. Tutti i nuovi prodotti postali, e non postali, hanno dimostrato che quanto promettevamo facevamo».

Per quanto riguarda i conti, Passera ha rilevato che «le Poste sono sulla buona strada. Abbiamo ridotto di circa il 70% le perdite, e anche se vi sono ancora perdite ingenti, entro quest'anno le ridurremo ancora come da programma. Nel 2002 dovremmo avere il pareggio di bilancio».

Quanto all'efficienza dei servizi postali, anche in questo caso Passera ha ribadito il raggiungimento degli obiettivi.

Circa l'83% della posta prioritaria arriva entro le 24 ore, l'85% delle

raccomandate e della posta ordinaria arriva in tre o quattro giorni, le assicurate arrivano in un giorno nel 90 e oltre per cento dei casi. Nel '98 le Poste registravano ricavi per 11.644 miliardi e una perdita di esercizio di 2.649. Tre anni dopo, le perdite sono scese a 759 miliardi, mentre i ricavi complessivi si attestano a 13.256 miliardi.

Particolarmente positivo il risultato dei Bamcomat che in soli due anni sono passati da zero a 38mila. Alle Poste la crescita dei Pos, le apparecchiature automatiche di pagamento delle operazioni di bancoposta con carte Bancomat bancarie, ha avuto un'accelerazione bruciante, almento stando ai dati contenuti nel supplemento al Bollettino statistico

della Banca d'Italia. Nel 1998 il fenomeno non veniva neppure censito, nel '99, invece, i Pos attivi erano 6.958, per poi schizzare a 38mila alla fine del 2000 come diretta conseguenza dell'ingresso sempre più massiccio di Poste Italiane spa nel settore dei servizi finanziari. Nel frattempo la rete degli sportelli postali ha subito una leggera sforbiciatura: dai 13.976 del '99 ai 13.927 del 2000.

I dati di Bankitalia, nella sezione dei sistemi di pagamento, erano stati già anticipati in gran parte dal Bollettino statistico diffuso a metà aprile, che sottolineava l'Internet-mania dei clienti del sistema creditizio italiano e la crescita degli sportelli bancari al livello record di oltre 28mila agenzie.

Il presidente della Regione Puglia ancora all'attacco: no all'Enel, deciderà il nuovo governo

Acquedotto, Fitto vuole la golden share

Bianca Di Giovanni

ROMA Ormai sull'acquedotto pugliese si è al puro gioco delle parti. Dopo l'esternazione di giovedì del responsabile economico di Forza Italia Antonio Marzano («Il governo bloccherà la vendita dell'acquedotto all'Enel»), ieri è tornato all'attacco il presidente della Regione Puglia Raffaele Fitto (An).

«La decisione sulla vendita spetterà al nuovo governo - ha dichiarato - e dovrà garantire una sorta di golden share alla regione Puglia, che dovrà figurare fra gli azionisti». Intanto le procedure per la cessione al gruppo elettrico sono terminate, c'è un decreto già approvato dal Parlamento che

destina l'impianto all'Enel, tutte le valutazioni e gli accordi Stato-Regione sono giunti a conclusione. Insomma, non c'è altro da fare che firmare, eppure Enel non firma. Prima domanda: perché?

Seconda domanda: perché il Polo non aspetta di insediarsi a Palazzo per poi decidere le sorti dell'acquedotto nei termini che più gli aggrada? Perché parla ancora come se le elezioni non fossero passate e vinte? Nella risposta a queste due domande sta la fotografia di una partita che sembra già chiusa o ancora aperta a seconda della sponda (politica e geografica) da cui si guarda.

Nonostante il clamore che arriva da destra ci sono tutti gli elementi per credere che Fitto voglia tutto

meno che togliere l'acquedotto all'Enel. Nei suoi continui assalti, parola di scippo e di svendita, ma non contesta mai con le cifre i 930 miliardi decisi dagli advisor. Tantomeno chiarisce in che modo sarà assegnato l'acquedotto: se cade il decreto oggi in vigore, sarà obbligatoria una gara europea in cui gli stranieri sono favoriti, e Fitto ha paura di consegnarsi ai francesi. Eppure attacca: cosa vuole dire a Visco? Semplice: vuole soldi, investimenti per le infrastrutture idriche della Regione. Per questo continua a brandire la bandiera dell'Enel contro Roma e il governo uscente. Quanto a Franco Tatò, mentre tempo, aspetta che il mondo politico si assetti prima di mettere una firma sull'acqua.

ALIMENTARISTI

Rotte le trattative per il contratto di lavoro

I sindacati dei circa 350 mila lavoratori dell'industria alimentare Flai-Cgil, Fat-Cisl e Uilta hanno deciso lo stato di agitazione della categoria a sostegno della vertenza per il rinnovo contrattuale. Da lunedì prossimo si terranno assemblee nei luoghi di lavoro. Le tre federazioni hanno anche invitato le strutture territoriali e le Rsu ad interrompere qualsiasi negoziato su temi quali la flessibilità nelle prestazioni, le deroghe per gli stagionali, turnazioni e straordinari.

ACQUE MINERALI

Chiudono le Fonti Gajum Licenziati 33 dipendenti

Sciopero ad oltranza alle «Fonti Gajum» di Canzo, dopo che sono state recapitate le lettere di licenziamento a 33 dipendenti. Una decisione del liquidatore che fa seguito alle continue perdite di bilancio. Nel '99 avevano sfiorato 17 miliardi di lire, mentre l'anno scorso il bilancio ha chiuso in passivo di quasi 4 miliardi.

CAPRI

Sit-in di protesta nella piazzetta

Sit-in in piazzetta a Capri organizzato da Cgil-Cisl-Uil. A protestare sono stati i dipendenti della Sippe, l'azienda che fornisce l'energia elettrica sull'isola, e che ha messo in mobilità dieci lavoratori mentre per altri tre la procedura è sospesa. I manifestanti hanno anche occupato i binari della funicolare.

ACEA-ACOTEL

Accordo per «VoiNoi» Tutti i servizi in casa

Intesa fatta a Roma tra la ex municipalizzata Acea e Acotel per dare vita a «VoiNoi» prima società italiana di «customer care» per servizi avanzati alle famiglie. Destinata in prima battuta agli utenti di Roma e provincia, la nuova società offrirà una piattaforma multimediale, che in casa avrà la forma di un minuscolo apparecchio, capace di raccogliere tutte le informazioni domestiche e quindi offrire ogni tipo di servizi.

ITALCEMENTI

A Rezzato l'inceneritore per le farine animali

Ammonteranno a circa 10 miliardi di lire gli investimenti del gruppo Italcementi per il primo impianto italiano destinato alla distruzione di farine animali, realizzato presso la cemeniteria di Rezzato (Bs). Le farine, una volta disintegrate, verranno utilizzate come combustibile alternativo a parziale sostituzione del carbone. A regime la cemeniteria potrà incenerire circa 20mila tonnellate all'anno.

MICHELIN

Nuove azioni riservate ai 130.000 dipendenti

Michelin apre il capitale ai suoi 130 mila dipendenti: l'assemblea generale del gruppo francese ha infatti approvato l'emissione di nuove azioni, pari al 3,7% del capitale, da riservare al suo personale. Il programma sarà applicabile in Francia e nei 60 paesi in cui Michelin ha delle filiali.

AUTOSTRADE

Accordo per l'acquisto del 40% di Saba Italia

Sono stati siglati l'accordo e i patti parasociali che regolano l'acquisizione da parte di Autostrade del 40% di Saba Italia, leader italiano nel settore dei parcheggi. La società spagnola Saba Aparcamientos mantiene il controllo del restante 60%. L'investimento da parte di Autostrade è di circa 11 milioni di euro.